

Servizio permute tra soci
IACAL
 Roma - Via del Palatino, 131 Tel. 06/49485

Ieri ● minima -3°
 ○ massima 17°
 Oggi il sole sorge alle 7,23
 e tramonta alle 17,24

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 15 alle ore 1

Ex centrale In corteo mille operai di Montalto

VITERBO. «I lavoratori di Montalto lottano per l'occupazione e lo sviluppo», era la scritta ricorrente sui cartelli lungo il corteo di più di mille cassintegrati della ex centrale nucleare di Montalto di Castro che ieri ha percorso le vie di Viterbo fino alle sedi dell'amministrazione provinciale e della Prefettura. Sono quasi 6.000, tra lavoratori e «strasferiti», i lavoratori addetti alla costruzione della centrale e dall'agosto '89 sono «sospesi» in attesa di una decisione del governo sul futuro del cantiere.

Si fa sempre più concreta per loro la prospettiva del licenziamento. Il 5 febbraio prossimo, infatti, decade per la terza volta il decreto che prevedeva la cassa integrazione, ma ancora non è stato deciso nulla. Da mesi i lavoratori sono fuori dal cantiere, mentre 150 operai della Demond, metalmeccanica hanno già risposto la lettera di licenziamento, e altre imprese hanno annunciato simili misure nei confronti dei loro dipendenti. Cgil, Cisl e Uil, che hanno indotto la manifestazione, chiedono perciò che «governo e Parlamento decidano una volta per tutte sulla riconversione», contestualmente agli interventi: antinquinamento, sviluppo del polo energetico Montalto-Civita Vecchia e sia data certezza ai lavoratori sulla cassa integrazione e sulle alternative occupazionali previste dai progetti per le opere della piattaforma per lo sviluppo dell'Alto Lazio. I lavoratori, insomma, chiedono nuove prospettive e non l'ennesimo decreto, che ripropone tra pochi mesi gli stessi problemi, con la stessa vigliaccata e drammaticità. C. A. Qu.

Prorogato per altri tre mesi l'affidamento del servizio su cui indaga la magistratura I repubblicani hanno votato contro

Affare mense, Giubilo raddoppia

Tre mesi di proroga e tante promesse. Nel giro di pochi giorni - promette la giunta - per le mense scolastiche cambierà tutto: via libera alle autogestioni, nuove tabelle dietetiche, controlli sulle aziende, nuovo appalto-concorso. Per il momento, però, la giunta capitolina lascia gran parte della refezione scolastica nelle mani delle aziende che si sono assicurate l'appalto «provvisorio» a trattativa privata.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il pasto è assicurato. Ma, per il momento, resta tutto come prima. La giunta comunale ha approvato ieri in extremis, malgrado il voto contrario degli assessori repubblicani, la proroga per tre mesi, fino al 30 aprile, della delibera, in scadenza ieri, con la quale la stessa giunta aveva affidato «provvisoriamente» a trattativa privata a undici aziende (quattro delle quali legate a Comunione e liberazione) l'appalto per 51.000 pasti al giorno, nelle scuole romane. Sulla vicenda, come noto, è in corso un'inchiesta del sostituto procuratore Giancarlo Armati che ha già portato all'emissione di una trentina di comunicazioni giudiziarie, una delle quali ha raggiunto il sindaco, Pietro Stramba-Badiale.

Per ora, dunque, non cambia nulla. Ma la proroga - unica alternativa ormai, all'intervento del prefetto e, di conseguenza, alle dimissioni della giunta - è accompagnata da una serie di promesse che suonano, in gran parte, scot-

lessione di quanto la stessa giunta ha fatto finora. A partire dalla questione delle tabelle dietetiche. Entro una settimana dovrebbero essere ripresentate quelle in vigore fino allo scorso anno scolastico, che prevedevano maggiori grammaturre e soprattutto più proteine rispetto a quelle attuali. Ciò comporterà, ovviamente, un aumento dei costi (dalle 100 alle 300 lire a pasto secondo l'assessore Mazzocchi), che finirà per vanificare il presunto risparmio in base al quale la giunta aveva definito «conveniente» l'attuale appalto.

Sempre entro una settimana, dovrebbe venire concessa l'autogestione alle scuole che l'hanno richiesta (finora sono 54, ma secondo Mazzocchi potrebbero diventare 60 o 70), per un totale di circa dodicimila pasti. Il via effettivo all'autogestione si dovrebbe avere - approvazione del regolamento permettendo - entro 20-25 giorni. Tra sette giorni, poi, la giunta dovrebbe appro-

Solo promesse per autogestione e tabelle dietetiche Il Pci: «Sindaco e Dc condizionati dagli interessi di C1»



A tavola a scuola: per ora il menu resta invariato.

«Cancellati» 300 cuochi

Nella vicenda delle mense ci sono diverse «parole-chiave». Vediamone alcune.

Appalto-concorso. Prevede l'affidamento, mediante gara pubblica, del servizio per i prossimi cinque anni (esclusi le scuole in autogestione). Ripropone le tabelle dietetiche in vigore fino all'anno scorso.

Autogestione. Il servizio viene dato in appalto dai singoli consigli di circolo o d'istituto. Fornisce le migliori garanzie di qualità, perché sono gli stessi genitori e insegnanti a controllare il servizio. Oltre a quelle dove già è in vigore da anni, è stata richiesta da altre 54 scuole.

Gestione diretta. Del personale comunale fanno parte 300 cuochi che, fino all'anno scorso, assicuravano il servizio in numerose scuo-

le. Ora, secondo la giunta, non sono utilizzabili perché dovranno passare «ad altre mansioni». Quali? Secondo l'assessore al Personale, dovranno diventare messi notificatori, esecutori amministrativi, operai generici, operai alla comunicazione telefonica.

Menu. Le tabelle dietetiche entrate in vigore a ottobre prevedono una riduzione (20% circa) delle proteine e delle grammaturre. Una perizia presentata in pretura dal Comitato genitori democristiani (che ha denunciato il Comune) denuncia l'inadeguatezza delle quote assolute dei piatti proteici e della proporzione complessiva dei singoli menu, mentre la preparazione dei piatti è «non corretta». Ora il pretore Luigi Macioce farà una nuova perizia.

Accolte ieri le prime richieste dei vigili



La giunta comunale ha approvato ieri tre delibere che accolgono una parte delle rivendicazioni dei vigili urbani. Si tratta dell'estensione dell'indennità di Ps (circa 70.000 lire) ai 400 vigili in «minore aggravio», del passaggio di altri 1280 al V e al VI livello e, per 300 questi, del riconoscimento degli arretrati dal 1978. La vertenza, però, per i sindacati rimane aperta. «Resta ancora da vedere tutta la parte normativa», ha detto infatti Ezio Matteucci, della Funzione pubblica Cgil -, dai rapporti con la magistratura al regolamento di servizio, dalla «ministrutturazione» al piano pluriennale di investimenti. Restano perciò confermate le assemblee di questa mattina.

Fusti tossici a Riano: oggi la sentenza

È prevista per questa mattina la sentenza del processo per il caso dei fusti tossici interrati nell'ex cava di Piana Perina, a Riano. Il pubblico ministero ha chiesto 2 anni e 6 mesi di reclusione per tutti gli imputati: il sindaco Elvezio Bocci, i funzionari della Regione, Orazio Iozzia e Manlio Mondino, e i proprietari della ditta che scaricò i fusti, Otello Granari e Fiorella Zorbo. «Hanno usato il territorio - ha detto il pm - per realizzare il massimo profitto. Ma l'ambiente è un bene di tutti i cittadini».

Landi «Il sistema delle Usi è superato»

Il sistema delle Unità sanitarie locali fa acqua. Il presidente della giunta regionale Bruno Landi, giunto a questa brillante conclusione dopo le dichiarazioni di Craxi sulla sanità come «primo dei disservizi pubblici», propone perciò di «voltare pagina». Sotto accusa è la cattiva politica dei comitati di gestione, soprattutto per quello che riguarda gli ospedali, che andrebbero affidati, secondo Landi, a «mani imparziali ed esperte».

Da domani niente taxi gratuito per handicappati

Da domani verrà sospeso il servizio di taxi gratuito per gli handicappati. La cooperativa «Radicati», che ha tra i suoi utenti circa duemila portatori di handicap, non riceve dal Comune i rimborsi per le corse effettuate. Dal dicembre dello scorso anno, la cooperativa ha accumulato circa 360 milioni di lire di credito. Il servizio di taxi per gli handicappati era stato istituito dalla giunta di sinistra alcuni anni fa, mettendo a disposizione dei disabili un certo numero di buoni, che venivano poi rimborsati ai tassisti.

Il Pci denuncia intimidazione politica a Castel Madama

Aveva chiesto di esaminare i verbali e la documentazione su alcuni interventi edilizi a Castel Madama. Subito dopo, la sua proprietà agricola è stata danneggiata da vandali. Pietro Cascini, consigliere comunale comunista e membro della commissione edilizia del piccolo centro, aveva già incontrato difficoltà ad ottenere i documenti richiesti. «Si tratta sicuramente di un grave atto di intimidazione politica verso un esponente dell'opposizione», ha detto il vicepresidente del consiglio regionale Angiolo Marroni -, a Castel Madama si era già attentato alla casa dell'ex sindaco comunista.

A Portonaccio corsi per anziani «informatici»

Impareranno ad usare il computer per organizzare programmi su misura per le loro esigenze, per raccogliere dati utili sulle pensioni, l'assistenza sanitaria e anche sul tempo libero, le abitudini alimentari, i ritmi di lavoro, da lasciare come «documenti storici» a vantaggio delle prossime generazioni. Il progetto, dedicato alla terza età, è stato messo appunto dall'assessorato ai servizi sociali della Provincia, insieme alla cooperativa «il Centro».

Estremista nero arrestato per tentato omicidio

Emanuele Macchi, un estremista di destra, è stato arrestato per concorso in tentativo omicidio e porto abusivo d'arma. Nel luglio dell'87, insieme ad un complice, aveva teso un agguato al figlio del proprietario del «Fiper», Davide Borghia, simpatizzante di destra, che si era rifiutato di pagare 10 milioni per aiutare i camerati detenuti. Macchi, già arrestato per partecipazione a banda armata nel corso del primo processo al Nar, era in libertà per decorrenza dei termini.

MARINA MASTROLUCA

Un vigile e agenti Digos litigano a via Sistina «Di qui non si passa» Investito e portato in questura

GIANNI CIPRIANI

Dopo averlo investito l'hanno caricato a forza sulla macchina e l'hanno portato in questura. «Di qui non si passa», ha gridato il vigile. È accaduto ieri pomeriggio in via Sistina. Protagonisti Stefano Casella, vigile urbano, che è finito all'ospedale e i tre componenti di una auto civetta della Digos. Adesso tra polizia municipale e Ps è polemica. «Neanche in Cile accadono queste cose» commentano i primi. Diametricamente opposti la versione della Questura. «Il vigile che si è buttato per terra».

Alle 16,30, come racconta il gruppo Montecatini, Stefano Casella era in via Sistina, che è una pedonale. Ad un tratto, da via Crespi, è arrivata una macchina. Il vigile si è messo in mezzo alla strada e ha fatto cenno al conducente di fermarsi. Invece l'auto non si è arrestata. Anzi, ha continuato ad andare avanti finché ha urtato Stefano Casella scarraventandolo a terra. Scambio di parole poco cortesi e dalla macchina sono scesi in tre, che si sono qualificati come agenti della Digos. Finito in mezzo al corteo, il vigile ha fatto cenno di essere investito. La Casella, che accusava degli agenti della Digos in servizio, Casella era irremovibile. A quel punto hanno chiesto istruzione alla sala operativa. Poi il vigile si è gettato a terra, ha urtato contro la macchina. Solo a quel punto, per evitare sceneggiate in mezzo alla strada, i poliziotti l'hanno portato in questura. L'unico punto sul quale le due versioni concordano è che Stefano Casella è stato ricoverato in ospedale. Investimento, oppure è stato il vigile a peccare di prepotenza impedendo ad un'auto in servizio di passare? Si potranno esprimere «super partes» i molti testimoni che hanno assistito alla scena. Molti, però, non sono tenuti nei confronti dei poliziotti. Al gruppo «Inferri», alcuni passanti scandalizzati hanno messo per scritto cosa hanno visto. «Sono carte che porterebbe al magistrato, dimostrano che il nostro collega ha subito un soprasso», affermano i vigili - «questa volta vogliamo andare fino in fondo».



Stefano Casella, il vigile investito

Esecuzione a Torpignattara Un colpo alla tempia E' il racket delle bische

L'hanno raggiunto mentre camminava sul marciapiede di via Santa Barnaba, niento a cento metri dalla sua abitazione, a Torpignattara. Erano due ragazzi su una moto. Dopo averlo affiancato, uno di loro è sceso. Si è avvicinato senza esitazioni e con freddezza ha puntato la pistola contro la tempia e ha fatto fuoco. Piacentino Crespi è crollato a terra senza un lamento, forse non ha fatto nemmeno in tempo a voltarsi e a vedere il suo assassino. È morto pochi minuti più tardi sull'ambulanza che lo portava all'ospedale Figlie di San Camillo. Un regolamento di conti maturato nel racket vischioso del gioco d'azzardo che è diventato ormai una delle attività trainanti della mala romana. Videopoker, bische e il tonerone, che fu la causa scatenante della «aldia» di Primavalle dove due bande rivali si contendevano il monopolio della zona.

Tutto è accaduto pochi minuti dopo le 20 in via Barnaba, poco distante da Porta Maggiore. Piacentino Crespi, 42

anni, alle spalle una lunga lista di condanne per furto, oltraggio, porto d'armi e negli ultimi anni più volte contravvenzionato per partecipazione a gioco d'azzardo nelle bische del Casilino, camminava per via Santa Barnaba, e stava per rientrare nel «circularo ricreativo Incontro» dal quale si era allontanato pochi minuti prima per andare a comprare un panino. Alle sue spalle è arrivata una moto di grossa cilindrata di colore scuro. A bordo due ragazzi con il volto nascosto dal casco. I due hanno seguito per un po' Crespi, poi poco prima che l'uomo entrasse si sono avvicinati. Quello che sedeva dietro è sceso dalla moto. Senza nessuna esitazione ha puntato la pistola, una calibro 38 e tamburo, e ha sparato. Piacentino Crespi, sposato, 5 figli, è stato raggiunto da un proiettile alla tempia, tranne un testimone che con il suo racconto ha consentito agli investigatori di ricostruire l'agguato. I parenti dell'ucciso e alcuni abitanti della zona in tarda serata, alle 22, sono stati portati in questura per essere interrogati.

Il giallo di Scauri La morte della maestra è ancora un mistero Interrogato il fidanzato

È stato interrogato per un giorno intero dalla polizia di Roma ma, appena rilasciato, è stato condotto di nuovo nella caserma dei carabinieri di Scauri. Si complicano le cose per Luigi Veneziano, il fidanzato di Gisella Treglia, la maestra picchiata, accoltellata e bruciata a Scauri. Gli investigatori degli investigatori del giovane che, sabato pomeriggio, fu uno dei primi ad essere avvistati della scomparsa di Gisella. Luigi Veneziano ha sempre detto di essere arrivato a Scauri, per cercare la sua fidanzata, alle 16,30 e di essere ripartito per tornare al

«Cara Fgci, la divisa non ci piace»

A militari e studenti romani la leva proprio non piace. Ed hanno approfittato di un questionario della Fgci per dire cosa ne pensano. Il 75% di loro la considera una cosa inutile e dannosa, mentre oltre l'80% chiede la regionalizzazione e il 96% l'abolizione delle armi di sterminio. Venerdì una petizione davanti alle caserme e visite dei parlamentari del Pci. Da lunedì filo diretto su Italia Radio.

STEFANO DI MICHELE

Chi ce l'ha già addosso proprio non si trova bene con la divisa, chi ancora non l'ha portata spera di non farla mai. Insomma, militari e studenti di Roma vanno poco d'accordo con il servizio militare. Ora, a riprova di questo, arriva un sondaggio fatto tra dicembre e gennaio dalla Fgci romana nelle caserme e nelle scuole della capitale. Un campione

di mille intervistati. Il 57,90% di loro ritiene che il servizio di leva sia inutile per la propria formazione, mentre il 17,50% lo giudica addirittura dannoso. Inutile, quasi nella stessa percentuale, viene considerato anche per la società. Entusiasmo per la proposta di ridurre tutto a sei mesi (90,20%) e un plebiscito, il 95%, per la regionalizzazione. Ma il massimo, il 96,10%. L'ottiene l'idea di sbaraccare tutte le armi di sterminio.

I risultati del questionario sono stati presentati ieri in una conferenza stampa da Nicola Zingaretti, segretario della Fgci di Roma, da Santino Picchetti, deputato del Pci, e da Pasquale D'Andrea, responsabile dei movimenti per la pace del Centro Italia. È a questa iniziativa dei questionari ne seguiranno, nei prossimi giorni, altre. Venerdì 5.000 questionari saranno distribuiti davanti alle caserme romane e ai militari verrà chiesto di sottoscrivere una petizione a sostegno delle proposte del Pci sulla riforma della leva. Intanto una delegazione di parlamentari comunisti si recherà alla caserma «Bianchi», sulla Nomentana, dove poche settimane fa si uccise un ragazzo

che stava facendo la leva. E dalle 19,30 di lunedì filo diretto sulle caserme su Italia Radio.

I dati forniti dalla Fgci sono anche divisi tra le risposte degli studenti e quelle dei militari. I risultati sono per molti aspetti simili. Quasi il 79% degli studenti di leva considera inutile, mentre lo stesso giudizio è riservato dal 73,50% degli studenti. Insomma, l'esperienza peggiore il giudizio. Il 71,60% dei militari vuole il servizio ridotto a sei mesi, la stessa cosa spera l'85% degli studenti. La regionalizzazione piace al 96,50% dei soldati e al 94% dei loro coetanei non in divisa. Le strutture di tutela sono auspicate dal 92% dei giovani in caserma e dall'82% di quelli che ancora studiano. E a gran